

# L'Uscio

## **INTERNAZIONALI**

### foglio di controcultura grebana



numero speciale in attesa del solstizio  
invernale 2024

L'origine della denominazione è facilmente intuibile, difficile è invece risalire all'origine dell'uso e quanto questo sia ancora esteso. Alludiamo al "fumalin". Un nostro assistente, dottore di ricerca in materie insolite, ne ha seguito le tracce con piglio ora antropologico ora sociologico in quella parte dell'alta Fontanabuona agevolmente scavalcabile per entrare nella valle vicina. Tutto si è svolto all'inizio con sorprendente facilità, incontrando gente informata e plausibilmente dedita, perlomeno in qualche tempo della loro vita, alla sua consumazione. Un tipo che nella relazione che ci ha consegnato il nostro ricercatore non si esita a definire "strampalato", dirottò l'attenzione su una cosiddetta "basura" o "stria" specializzata in malocchio e, a pagamento, capace di allontanarlo con l'arcaico rituale della Sperlengoeuia.

Raggiunta la spelonca dove la megera realizza i suoi prodigi, conquistatane la fiducia, il nostro prese a interrogarla su

effetti e luoghi dove si possono trovare le piante migliori dei “fumalin”. Il bravo etnologo circa il primo aspetto – in attesa di diventare uno sperimentatore – si avvale nella relazione delle parole usate da Hunter S. Thompson – il famoso giornalista “gonzo” di *Paura e disgusto a Las Vegas*, libro e film-



in un'aureo libriccino che l'americano pubblicò nel 1991 in limitatissima tiratura destinata agli amici, *Screwjack* (presente in traduzione italiana nel

catalogo di Baldini+Castoldi). Raccontando nel primo dei testi del fascicolo sulla prima esperienza con la mescalina, il Thompson, già avvezzo all'LSD, così si esprimeva: “Sono



quasi levitato sulla sedia, fluttuando davanti alla macchina per scrivere. Una luce fantastica ricopre tutto, lucidando e incerando con una patina speciale... e l'effetto sul fisico ricorda

la prima mezz'ora in acido, una specie di ronzio diffuso, la sensazione di venire afferrato da qualcosa, una vibrazione interna senza segni o movimenti esteriori”... Toni così sug-

gestivi, benché non sconosciuti, spinsero il nostro ricercatore a recarsi quanto prima nel posto davvero miracoloso (coi “fumalin” pare sembrino materializzarsi gli “sprenaggi”, fate e folletti nel dialetto locale) e inforcate alcune curve nella parte trebbiasca del Passo del Rastrello d'improvviso si trovò di fronte a ciò che la fattucchiera gli aveva descritto, rischiando grosso tanta era la soddisfazione in quanto un altro veicolo salendo in velocità rischiò di travolgere il suo. Effettuata la raccolta non restò che sottoporla agli anziani della zona, vecchi consumatori, che l'approvarono. L'accertamento, benché il risultato fosse scontato, era motivato dal fatto che uno psichiatra di nostra conoscenza aveva avanzato l'ipotesi che il numero di giovinetti svitati che caratterizzò per certi anni un'ampia zona dell'entroterra ligure fosse dovuta all'erroneo uso dei “fumalin” scambiati per i bastoncini di sambuco accesi per imitare il fumo delle sigarette dei più grandi. Questo stesso psichiatra è lo stesso che fa da mediatore fra la ricerca sul campo, chiamiamola così, e la scienza sperimentale. È noto che da un certo numero di anni – dopo lustri di proscrizione e divieti causati dall'ignoranza delle autorità pubbliche – è tornata a svilupparsi la ricerca sulle sostanze “visonarie” tanto che sembra ormai di essere vicini a un loro impiego farmacologico. Il nostro augurio è che sia mantenuto come nome scientifico quello vernacolare di “fumalin” che ci sembra suonare nel modo giusto.



**hanno collaborato:**

Baccu (CR)

Troc (VG)

Santudiau (AG)

Catramis (prof)

Succidu (?)



**International Free Press**

*honorary member*

**no copyright**

*l'Uscio*

**foglio di controcultura grebana**

edita anche la lettera aperta de

*il garaventino underground*



realizzazione

**CHTULHUPRESS**